

SCHEIBENSCHIESSEN

Si rinnova il fascino dei bersagli in legno dipinti

Bersaglio in onore della Compagnia cacciatori di Trostberg, 1899.



Si è tenuta a Moena (TN), organizzata dal Circolo Culturale Valentino Rovisi, una mostra antologica delle Scheiben di Claudio Menapace. Si è riproposta la suggestione dell'antica tradizione tirolese dei bersagli di legno dipinti, fatta rivivere, negli ultimi decenni, proprio grazie al lavoro di ricerca storica e di riproposizione dell'artista altoatesino. La mostra, aperta dal 17 luglio al 20 agosto ha offerto una ricca selezione delle opere su legno di Menapace, dalle più recenti ai primi lavori degli anni '70.

La mostra, che ha avuto un buon successo di pubblico, è stata voluta e curata da Antonio Rigoni, cacciatore di Moena, esperto di arte legata al mondo della caccia e da sempre grande estimatore delle opere di Menapace.

L'uso di bersagli dipinti per le gare di tiro è un'antica tradizione dell'area tirolese. Già dal 15° secolo era in vigore nella Contea del Tirolo un'ordinanza che imponeva a tutti gli uomini

della Contea di addestrarsi nell'uso delle armi, in previsione di dover difendere il proprio territorio da attacchi nemici.

SANDRO FLAIM

Nel 1511 fu stipulato poi, da Massimiliano I° d'Austria con la Contea del Tirolo e con i Principi Vescovi di Trento e Bressanone, un accordo, noto con il nome di "Landlibell", che imponeva ai tirolesi di assumersi autonomamente la difesa della propria terra da eventuali invasioni a fronte del privilegio di non dover

essere chiamati a combattere fuori dei confini della Contea in eventuali altre guerre condotte dall'Imperatore.

L'editto che promulgava l'accordo prevedeva l'inquadramento degli uomini della Contea in distretti, concedeva il diritto di portare armi, in genere un fucile accorciato per questo chiamato Stutzen, di organizzarsi autonomamente nell'esercizio del proprio compito entro i confini della propria vallata, stabiliva la ripartizione delle spese, dei compiti e dei vettovagliamenti, ecc. Sorsero così i primi poligoni dove ci si esercitava tutte le domeniche ed i giorni festivi dal 24 aprile, San Giorgio, all'11 novembre, San Martino.

A tutt'oggi restano pochi poligoni in esercizio, ancorché nel 1901 fossero più di 300 di-



Nella zona alpina al solo sentir parlare di "tiro su Scheibe" il pensiero corre a Claudio Menapace, nato a Bolzano nel 1935, originario della Val di Non. Suo infatti il merito di aver riportato in auge questa antica tradizione tirolese, ormai pressoché sopita dopo la Grande Guerra. Nel Trentino Alto Adige accade di

osservare esposte in antiche residenze, nei castelli, nei poligoni storici e talvolta anche nelle osterie paesane vecchie Scheiben in legno e Claudio ne fu sempre affascinato.

Appassionato cacciatore, inizia a dipingere nei primi anni '70, soprattutto animali selvatici e motivi di caccia, trasportando su tavola, con pennellate sicure, ciò che la natura trasmette al suo animo.

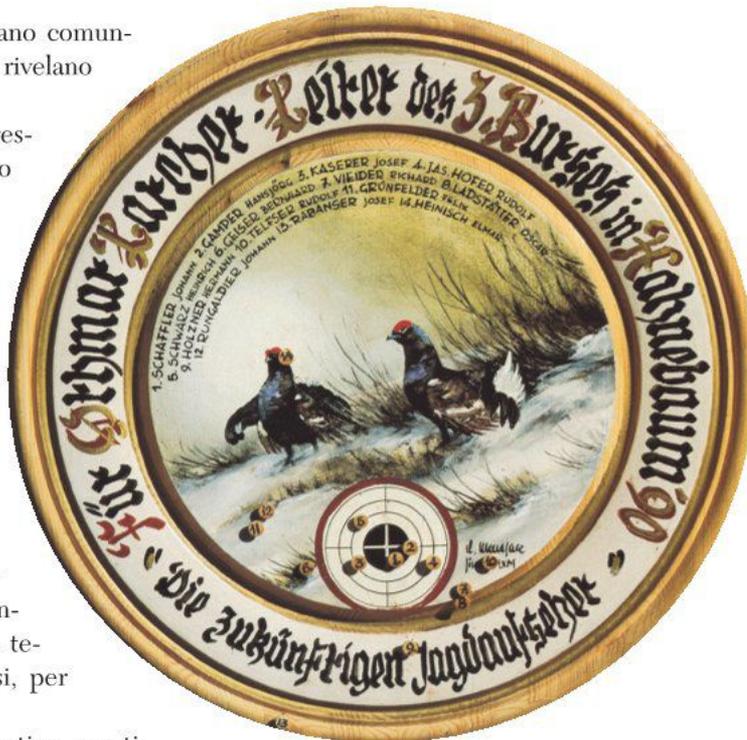
Ha esposto in numerose mostre sia in Italia che all'estero ed è socio dell'Accademia delle Arti Alpine di Milano GISM. Tra i riconoscimenti figura il prestigioso premio internazionale del C.I.C. "Conseil International de la Chasse", conferitogli nell'anno 1991 a Montreal in Canada, il Goldenes Abzeichen del "Tiroler Landesjagdschutzverein 1875" di Innsbruck, il distintivo d'oro per le arti figurative dell'UNCZA Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi e non da ultimo la Verdiensmedaille des Landes Tirol per l'arte e le tradizioni di caccia, conferitagli al Hofburg di Innsbruck nell'anno 2005, primo italiano a potersene fregiare. Una sua Scheibe, raffigurante Sant Huberto di fronte al cervo con la Croce tra le corna sullo sfondo della Marmolada, è stata donata al Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo degli sportivi a Roma.



stribuiti nel Tirolo di allora. Restano comunque loro tracce nei toponimi che rivelano la loro passata esistenza.

L'editto rimase in vigore, pressoché inalterato, fino all'avvento napoleonico dei primi ottocento, ed in questi tre secoli di storia il Tirolo dovette sottostare ad una decina di aggressioni, che riuscì sempre a sventare grazie al forte senso di appartenenza e di autodifesa della propria gente. L'importanza di esercitarsi al tiro era talmente radicata nei tirolesi che, quando nel 1810 il Trentino e parte dell'attuale Provincia di Bolzano passarono sotto il Regno d'Italia, fu consentito alla popolazione di lingua tedesca di continuare ad esercitarsi, per accattivarsi la loro stima.

L'impulso maggiore alla pratica sportiva del tiro al bersaglio venne comunque dato a partire dal 1668 con la fondazione della



“Oberbozen Schützengesellschaft”, prima associazione documentata di tiratori, per iniziativa di un gruppo di persone della ricca borghesia bolzanina che andava a trascorrere le ferie estive sull’Altopiano del Renon.

In quel lungo periodo di inattività, ma pur sempre costretti all’esercizio al tiro, venne logico coniugare i momenti di festa con gare di tiro su bersagli dipinti a ricordo dell’avvenimento. Ogni occasione era buona ovviamente per organizzare una festa, da una vittoria militare, alla visita di un’autorità, ad un matrimonio. Attraverso le Scheiben tramandateci è così possibile leggere la storia di un’epoca che va dal medioevo all’era moderna.

La più importante collezione storica di bersagli dipinti si trova nel poligono di tiro di Renon, la cui fondazione risale al 1670, mentre altre importanti collezioni sono conservate ai poligoni di Caldaro, di Bressanone e di Appiano. ■

